



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 03 Aprile 2015

Crocetta non trova i soldi a Roma: farò un bilancio di tagli

● Anche ieri nessuna intesa e il presidente annuncia: «Mercoledì in giunta il piano con 800 milioni in meno». A rischio precari e fondi ai Comuni → PAGINA 5

I NODI DELLA SICILIA

A RISCHIO RESTANO PARTE DEI FONDI PER I PRECARI DEGLI ENTI LOCALI, FORESTALI, PER I COMUNI E PER GLI ENTI REGIONALI

Rebus-bilancio, 800 milioni di spese in meno

● Crocetta torna da Roma a mani vuote: «Ci saranno tagli per colpa del governo nazionale». Sindacati sul piede di guerra

Il presidente Crocetta: «Con o senza aiuti statali, mercoledì porto il bilancio in giunta. Cercheremo di colpire i capitoli di bilancio meno necessari». I sindacati dei forestali decideranno il 10 aprile come protestare.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un'altra giornata trascorsa a Roma senza che sia maturato uno straccio di accordo. Alle 18 di ieri Crocetta ha ripreso l'aereo per Palermo annunciando che il tempo dell'attesa è finito: «Con o senza aiuti statali, mercoledì porto il bilancio in giunta. Ci saranno dei tagli, speriamo meno dolorosi possibile, e la responsabilità sarà del governo nazionale. I siciliani capiranno».

È la linea del Piave che il presidente della Regione è costretto a oltrepassare verso un terreno minato: nella migliore delle ipotesi sarà costretto a ridurre le spese di 800 milioni rispetto al 2014.

I tavoli romani attivati da due mesi non sono arrivati a una conclusione. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ormai unico interlocutore del governo nazionale, continua a dirsi sicuro di poter contabilizzare due miliardi (forse qualcosa in più). Ma di fronte a un buco che è stimato in almeno 3,2 miliardi, le difficoltà emergono con tutta la loro evidenza. I tagli inseriti in Finanziaria, da approvare faticosamente all'Ars, permetteranno di risparmiare

non più di 150 milioni. Il resto verrà recuperato riducendo vari capitoli del bilancio. È quel piano B che Crocetta descrive da giorni: «Cercheremo di colpire i capitoli di bilancio meno necessari. Ma io resto fiducioso del fatto che Renzi non ci costringerà a tanto».

A rischio sarebbero i fondi per i precari degli enti locali (20 mila), per i forestali (26 mila), per i Comuni e per la galassia di enti regionali. Non si tratterebbe, filtra dall'assessorato all'Economia, di un azzeramento di finanziamenti. Ma di una riduzione che costringerebbe a una manovra correttiva a settembre, nella speranza che da qui ad allora maturino nuove entrate: altrimenti sarebbe impossibile garantire il budget annuale a questi settori.

E non a caso già ieri i precari del Movimento giovani lavoratori (la sigla più rappresentativa negli enti locali) hanno annunciato di essere pronti a scendere in strada. Mentre i sindacati dei regionali, malgrado un'apertura dell'Aran su un possibile ammorbidimento della riforma delle pensioni, hanno confermato l'intenzione di riprendere la via dello sciopero già attuata da Uil e Cgil contro i tagli alle pensioni, a premi e straordinari. Ormai solo la Fp Cisl di Gigi Caracausi e Paolo Montera tiene accesa una minima trattativa col governo: «Il termine per chiudere l'intesa scade il 10 aprile. Verificheremo la coerenza di Baccei, Crocetta e Leotta».

I sindacati dei forestali decideranno

il 10 aprile, in una assemblea generale convocata a Palermo, il loro calendario di proteste. E da ieri sono pronti a scendere in strada anche i sindacati del personale delle partecipate. Il piano di Baccei dà certezza di proseguire l'attività solo a Sicilia e Servizi e Riscossione Sicilia, tutte le altre oscillano fra la chiusura e la privatizzazione (totale o per quote). In ballo ci sono 7 mila dipendenti in un settore che costa oltre 300 milioni all'anno. Per Gianni Borrelli della Uil «è un piano che provocherebbe un disastro economico e sociale. Privatizzando, la Regione dovrebbe riacquistare i servizi con un aumento dell'Iva del 22%». Per Franco Campagna e Caterina Tusa della Fp Cgil «privatizzare Sas e Seus 118 è un errore. Ci chiediamo se potenziare Riscossione non significhi fare assunzioni in totale deregulation». 176 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia guidati da Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca Uil e Fabi hanno occupato la portineria dell'assessorato all'Economia.



È un clima che Crocetta non sottovaluta: «Un bilancio di tagli si può fare ma non sarebbe sostenibile sul piano dello scontro sociale. Resto fiducioso, Renzi non lo permetterà». Ma ieri Crocetta non ha trovato interlocutori. Il braccio di ferro col renziano Davide Farraone, che Crocetta accusa di tramare per la sua successione, ha rallentato la trattativa: al di là di 2 miliardi frutto di operazioni contabili non sono arrivati fondi. E dal Pd regionale neanche un appello per sbloccare l'impasse.



L'assessore Baccei e il presidente della Regione, Crocetta

LE PARTECIPATE IN CRISI. E i 15 dipendenti del Ciem chiedono di essere trasferiti Sviluppo Italia va verso la chiusura, due giorni di sciopero

●●● Da sei mesi senza stipendio, i 76 dipendenti di Sviluppo Italia Sicilia hanno proclamato ieri due giorni di sciopero che si svolgeranno probabilmente domani e dopodomani. Il personale della partecipata regionale attende solo di conoscere le ultime decisioni di Crocetta - prevista oggi un'assemblea - per ufficializzare le date, intimorito dal ritardo nel finanziamento da 1,2 milioni annunciato a inizio anno. Secondo Fisac Cgil, Fiba Cisl, Uilca Uil, Fabi e Ugl Credito «la Regione sta lasciando morire la società. Sono andate a vuoto altre due assemblee dei soci. La società è rimasta

a corto di fondi e potrebbe essere messa in liquidazione». I sindacati temono anche «che il vuoto politico possa portare alle dimissioni dei vertici e alla liquidazione volontaria di Sviluppo Italia. Temiamo di essere stati messi alla porta per dare spazio alle grosse società di consulenza che poi vincono i bandi per l'assistenza tecnica sui fondi europei e sulla programmazione. La Regione infatti continua a fare bandi per l'esterno pur avendo le risorse interne». Ma Carmelina Vole, presidente della società, ha smentito ipotesi di dimissioni al termine di un incontro ieri

con Crocetta.

E anche i 15 dipendenti del Ciem, la società per l'internazionalizzazione delle imprese, lamentano il ritardo nella loro ricollocazione. C'era un'opportunità di trasferire quasi tutti i dipendenti all'Irfis ma non è stata sfruttata e ora che sono finiti i soldi sono pronte le lettere di licenziamento. Per evitare di perdere il lavoro, su input del liquidatore, i dipendenti si stanno mettendo in aspettativa non retribuita. Ma continuano a chiedere che le Regione trovi per loro un altro posto in società o uffici in cui c'è bisogno di personale. GIA. PI.



LA PROTESTA DEI LAVORATORI**Sviluppo Italia
a rischio chiusura
«Crocetta, vane
le sue promesse»**

Sembrano essersi ridotte al lumicino le speranze di mantenere in vita Sviluppo Italia Sicilia, la società a partecipazione regionale afflitta da carenza di liquidità e di commesse che, da mesi, non riesce più a onorare i pagamenti delle mensilità e dei crediti pregressi a lavoratori e fornitori. In agitazione i lavoratori non pagati da mesi, in attesa di uno sciopero indetto dalle Rsa di Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca** Uil, Fabi, Ugl Credito per la prossima settimana.

GIORGIO CICCARELLA PAG. 20**La partecipata
della Regione**

■ **La situazione.** Nonostante le promesse di Crocetta, non si sblocca il fondo salva Ente. Lavoratori senza stipendio da mesi

■ **I lavoratori.** Domani a Pantano d'Arce assemblea del personale che ha già annunciato uno sciopero per i prossimi giorni

Sviluppo Italia Sicilia, vane speranze

Sembrano essersi ridotte al lumicino le speranze di mantenere in vita Sviluppo Italia Sicilia, la società a partecipazione regionale afflitta da carenza di liquidità e di commesse che, da mesi, non riesce più a onorare i pagamenti delle mensilità e dei crediti pregressi a lavoratori e fornitori.

Si tratta di una situazione che, in un'altalena di vane speranze e atroci disillusioni, sembra quasi compromessa, tanto da indurre i 76 dipendenti, 14 dei quali presenti nella sede catanese di contrada Pantano d'Arce, a intraprendere un nuovo stato di agitazione, in attesa di uno sciopero indetto dalle Rsa di Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca** Uil, Fabi, Ugl Credito per la prossima settimana.

Sciopero preceduto da un'assemblea, prevista domani, nel corso della quale i lavoratori decideranno quali iniziative di protesta intraprendere. I sindacati, dal canto loro, sferrano un duro attacco al management della società e al socio unico, la Regione, accusati di avere un atteggiamento incoerente.

«Stanno lasciando morire lentamente la società partecipata, con i suoi 76 lavoratori senza stipendio da 6 mesi - riporta la nota - dopo che l'Ars ha stanziato per la società, a inizio d'anno, un finanziamento ad hoc per rilanciarla».

Il comunicato sottolinea come negli ultimi giorni siano andate a vuoto altre due assemblee che avevano all'ordine del giorno l'approvazione del finanziamento in conto soci per sbloccare il fondo di 1 milione 200 mila euro, istituito dalla legge Regionale 3/2015.

Le rappresentanze sindacali aziendali evidenziano pure come per la quinta volta di seguito all'assemblea dei soci di Sviluppo Italia Sicilia sia arrivato lo stop dalla Regione e la società, a questo punto, potrebbe essere messa in liquidazione.

«E' un nulla di fatto - commentano i sindacati - che rischia di tradursi nell'ennesima operazione di macelleria sociale, vanificando la volontà espressa all'unanimità dal Parlamento regionale».

Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca** Uil, Fabi, Ugl Credito tacciano il governo regionale di incoerenza.

«Il presidente - spiegano - ha tradito gli impegni presi. Se Crocetta avesse la volontà di tenere in vita Sviluppo Italia Sicilia, così come ha fin'ora dichiarato, domani stesso riunirebbe l'assemblea totalitaria per approvare la delibera per il finanziamento in conto soci e per dare corso alle nomine del consigliere d'amministrazione mancante e del collegio sindacale. Esprimiamo sconcerto per quest'atteggiamento incongruente.

«Dopo l'impegno preso nell'audizione all'Ars dal ragioniere generale - argomentano - e dopo che Crocetta aveva detto, due giorni fa, di procedere al Bilancio la pratica è stata bloccata. Non possiamo che prendere atto dell'esistenza di un conflitto politico. Invitiamo il presidente Crocetta al senso di responsabilità, dimostri di essere in sella. Metta in pratica le sue volontà. Altrimenti la Sicilia non sarà governata da nessuno. Non bastano le prediche».

I sindacati, a questo punto, pensano possano giungere le dimissioni dei vertici dell'azienda e si arrivi alla liquidazione di Sviluppo Italia Sicilia.

«Temiamo di essere stati messi alla porta per dare spazio alle grosse società di consulenza che vincono i bandi sull'assistenza tecnica ai fondi comunitari e sulla programmazione. La Regione continua a fare i bandi per l'esterno, pur avendo le risorse interne. E denunciando pure - concludono - l'inerzia del management: all'assessorato all'Agricoltura è rimasto in sospeso un progetto da 1 milione di euro per l'assistenza tecnica al Piano di svilup-

po rurale».

Un progetto che, secondo i sindacati, poteva davvero ridare linfa a Sviluppo Italia Sicilia.

GIORGIO CICCARELLA

Il rebus di Sviluppo Italia Sicilia nel caos delle partecipate

[03 aprile 2015 - 09:01 di GIUSEPPE BIANCA](#) -

La rivoluzione è finita nel pantano. In Sicilia le criticità stanno aumentando sensibilmente di settimana in settimana. Non si contano più gli **enti di formazione o quelli culturali**, i teatri e le società che lavorano esclusivamente con la componente pubblica, che non riescono ad ottenere la compensazione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva, che l'Inps, evidentemente, non rilascia in fiducia. Mancano soldi e liquidità, flussi regolari.

Rosario Crocetta da Roma, ostenta ottimismo e dissimula la paura, ma la lista dei problemi si allunga. Ogni giorno di più. Ieri è toccato, ancora una volta, ai dipendenti di **Sviluppo Italia Sicilia**. Non credono alle promesse. Non vedono i fatti. Hanno deciso di occupare la portineria dell'assessorato all'Economia dopo un sit-in che si è svolto ieri pomeriggio davanti alla sede di via Notarbartolo.

Nei giorni scorsi è stato nominato il nuovo Cda dall'assemblea dei soci, con la nomina dei consiglieri Alessia Liardi ed Andrea Vincenti, ma, nelle more di un bilancio che la Regione siciliana non riesce a chiudere, e soprattutto con il **piano di riordino delle società partecipate** annunciate dall'assessore all'Economia **Alessandro Baccei**, le prospettive ravvicinate nascondono solo l'insidia del tempo che passa.

Alla protesta hanno preso parte ieri i dirigenti sindacali che hanno denunciato "l'inerzia e l'incapacità del management e del socio Regione". E chiedono un incontro con il ragioniere generale della Regione siciliana per conoscere il futuro dell'azienda, che resta ancora senza commesse e con il fondo di finanziamento da un milione e duecentomila euro, approvato dall'Ars, bloccato dal 18 gennaio. "Da qui non ce ne andiamo se non otteniamo una risposta", dicono Fisac Cgil, Fiba Cisl, **Uilca Uil** e Fabi

L'erogazione del fondo è necessaria per la ripresa delle attività. L'azienda così è ferma e non può fatturare. "E dire che il fondo doveva servire al rilancio della

società”, dichiarano Gian Luca Mazzaresse (Rsu Fisac Cgil) e Gino Ridolfo (Fisac Cgil), presenti alla manifestazione di protesta assieme a Mimmo Criovello, segretario Fiba Cisl, al segretario regionale della Fiba Carmelo Rappa e a **Salvo Patti, segretario regionale della Uilca Uil.**

In mattinata i sindacati hanno incontrato il management e il nuovo Cda della società. È stato illustrato il piano industriale che ancora le organizzazioni sindacali devono valutare. Ma le garanzie economiche per tenere in vita la società non sono arrivate. “Al di là delle dichiarazioni del presidente Crocetta e della presidente del Cda Carmelina Volpe, non abbiamo ottenuto null’altro – aggiungono Ridolfo e Mazzaresse – La società ha fatto tutti gli adempimenti richiesti dal ragioniere generale per sbloccare il fondo, tra cui l’approvazione del Pos 2015 della società. È stata riunita l’assemblea totalitaria, alla presenza del presidente della Regione. L’assemblea dei soci ha deliberato il Pos, sono stati nominati i membri del collegio sindacale mancanti e i due nuovi consiglieri d’amministrazione Andrea Vincenti e Alessia Liardi. Quindi oggi c’è un consiglio d’amministrazione ma nessuna nuova commessa. Sono state fatte le nomine e la società alla fine rimane senza la cosa più importante: il lavoro”.

Rimettere sul mercato la società di via Bonanno rimane un obiettivo prioritario, ma tocca alla Regione siciliana, nelle more di capire quale linea concreta adottare e sbloccare l’attuale fase di stand by. A cominciare dal **milione di euro di crediti vantati da Sviluppo Italia Sicilia**, parcheggiati al Dipartimento regionale dell’Agricoltura, per servizi di assistenza tecnica resi e non ancora liquidati.

